

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **22/10/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa del 01-01-1970

01-01-1970 ANSA	
<b>Geologi, manutenzione fiumi non degna Paese civile .....</b>	<b>1</b>
01-01-1970 Adnkronos	
<b>Australia: allarme per tre grandi incendi, potrebbero unirsi in un unico fronte.....</b>	<b>2</b>
01-01-1970 Agi	
<b>Strage Lampedusa: elicottero Aeronautica alla ricerca di corpi (2) .....</b>	<b>3</b>
01-01-1970 Asca	
<b>Protezione civile: 24-27 ottobre esercitazione Twist su rischio maremoto .....</b>	<b>4</b>
01-01-1970 Blog studioFonzar	
<b>Il rischio biologico per i soccorritori non sanitari dell'emergenza - Manuale informativo .....</b>	<b>5</b>
01-01-1970 Corriere del Mezzogiorno.it (Bari)	
<b>Funerali di Stato per il naufragio: Alfano contestato e la Santanché lo difende .....</b>	<b>6</b>
01-01-1970 Corriere delle Comunicazioni.it	
<b>Neelie Kroes: "Banda larga via satellite in tutta la Ue" .....</b>	<b>8</b>
01-01-1970 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Maltempo: emergenza frane e allagamenti in Toscana, colpita anche la Liguria.....</b>	<b>10</b>
01-01-1970 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Incendi in Australia, dichiarato lo stato di emergenza.....</b>	<b>12</b>
01-01-1970 Il Mondo.it	
<b>Turchia, scontri a protesta curdi contro muro su confine Siria .....</b>	<b>13</b>
01-01-1970 Il Mondo.it	
<b>Israele, esercitazioni antisismiche dopo quattro terremoti .....</b>	<b>14</b>
01-01-1970 ItaliaOggi7	
<b>Prestiti, i tassi si impennano .....</b>	<b>15</b>
01-01-1970 Le Scienze.it	
<b>L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima .....</b>	<b>17</b>
01-01-1970 PrimaDaNoi.it	
<b>Censimento Progetto Case e Map: caos sulla compilazione dei moduli .....</b>	<b>20</b>
01-01-1970 Il Sole 24 Ore	
<b>Dalle emozioni ai terremoti, il data mining passa dai post .....</b>	<b>22</b>
01-01-1970 Il Sole 24 Ore (Casa24)	
<b>Gli architetti scelgono le polizze Rc .....</b>	<b>23</b>
01-01-1970 noodles.com	
<b>Operazione "Mare Nostrum": commenti e domande .....</b>	<b>24</b>
01-01-1970 noodles.com	
<b>CLIMA: QUALE FUTURO PER LA TERRA? .....</b>	<b>26</b>

***Geologi, manutenzione fiumi non degna Paese civile***

- Istituzioni e UE - Ambiente&Energia - ANSA.it

**ANSA**

*"Geologi, manutenzione fiumi non degna Paese civile"*

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

[precedente](#) [successiva](#)

[precedente](#) [successiva](#)

ROMA - Nuovo allarme dai geologi sulla fragilità del territorio nazionale dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuta in particolare in Toscana: "L'Italia è il paese dei disastri naturali. Ci sono, è vero, piogge eccezionali ma è altrettanto vero che la manutenzione dei fiumi e dei fossi non è degna di un paese civile". Così il vice presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi e geologo toscano Vittorio D'Oriano avvertendo che "il governo e le amministrazioni regionali farebbero bene a fare una profonda, seria, disinteressata, competente riflessione su ciò che sta accadendo in queste ore in tutte le regioni italiane e particolarmente in Toscana".

Con l'ondata di maltempo ci sono "ancora disastri, ancora danni e purtroppo ancora morti. Fino a quando? Fino a quando dovremmo continuare ad essere profeti di sventura? - si chiede D'Oriano - I geologi italiani, grazie anche ad uno specifico protocollo di intesa con il dipartimento della protezione civile nazionale in varie regioni italiane, ma la Toscana non è fra queste, hanno attivato un servizio di monitoraggio che si avvia in caso di previsioni meteo sfavorevoli e che tende principalmente ad evitare il ripetersi di morti assurde attraverso un presidio geologico territoriale, durante il periodo dell'allerta. La difesa del suolo non si improvvisa, né tanto meno potranno trovare soluzione gli immensi problemi di governo del territorio lasciando tutto o quasi all'improvvisazione" conclude.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA |cv

Data:

01-01-1970

**Adnkronos**

***Australia: allarme per tre grandi incendi, potrebbero unirsi in un unico fronte***

- Adnkronos Esteri

**Adnkronos**

*"Australia: allarme per tre grandi incendi, potrebbero unirsi in un unico fronte"*

Data: **21/10/2013**

[Indietro](#)

Australia: allarme per tre grandi incendi, potrebbero unirsi in un unico fronte  
ultimo aggiornamento: 21 ottobre, ore 08:36

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Sydney, 21 ott. (Adnkronos/Dpa) - I vigili del fuoco australiani sono impegnati a cercare di circoscrivere le fiamme che si sono sviluppate in tre zone diverse ma vicine, nella parte sudest del paese, non lontano da Sydney, e che rischiano ora di unirsi in un unico fronte dando vita ad un gigantesco incendio che potrebbe tra l'altro rendere necessaria l'evacuazione di importanti centri turistici. L'emergenza era scattata la scorsa settimana, con il primo incendio scoppiato circa 70 chilometri ad ovest di Sydney e costato la vita ad una persona. Da allora le fiamme hanno attraversato 100mila ettari di terra. Al lavoro per contenere l'emergenza un esercito di 1500 persone assistite da 69 aerei spegnifiamme.

***Strage Lampedusa: elicottero Aeronautica alla ricerca di corpi (2)*****Agi**

"Strage Lampedusa: elicottero Aeronautica alla ricerca di corpi (2)"

Data: **21/10/2013**

Indietro

Regionali - Sicilia

Strage Lampedusa: elicottero Aeronautica alla ricerca di corpi (2)

13:38 21 OTT 2013

(AGI) - Roma, 21 ott. - L'elicottero HH-139, proveniente dal 82° Centro CSAR (Combat Search and Rescue) dell'Aeronautica Militare, con sede a Trapani, e' stato rischierato mercoledi' 16 ottobre sull'aeroporto di Lampedusa, da dove continua a garantire la normale attivita' che svolgeva da Trapani nell'ambito del dispositivo nazionale SAR di Forza Armata. La temporanea presenza dell'elicottero A.M. a Lampedusa, nell'attuale scenario di emergenza che caratterizza il Mediterraneo Meridionale, di fatto rappresenta una ottimizzazione nell'utilizzo dell'assetto, che come accaduto nella circostanza, puo' essere impiegato piu' rapidamente per ogni eventuale esigenza di ricerca o soccorso nell'area. L'attivita' e' stata supervisionata dal Rescue Cordination Center di Poggio Renatico e l'equipaggio era in continuo contatto radio con Circomare Lampedusa. Dopo circa due ore di operazioni aeree l'elicottero del 15° Stormo ha lasciato l'area per atterrare sull'aeroporto di Lampedusa. Il Soccorso aereo e' uno dei servizi quotidianamente garantiti dal 15° Stormo e dai propri Centri anche in collaborazione con la Guardia Costiera e le altre Forze Armate. Tale servizio viene svolto su tutto il territorio ed i mari nazionali, nonche' nel bacino mediterraneo all'interno degli accordi multinazionali con i Paesi limitrofi, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.(AGI) Mal

***Protezione civile: 24-27 ottobre esercitazione Twist su rischio maremoto***

- ASCA.it

**Asca**

*"Protezione civile: 24-27 ottobre esercitazione Twist su rischio maremoto"*

Data: **21/10/2013**

Indietro

Protezione civile: 24-27 ottobre esercitazione Twist su rischio maremoto

21 Ottobre 2013 - 10:07

(ASCA) - Roma, 21 ott - Prendera' il via giovedi' 24 ottobre l'esercitazione internazionale sul rischio maremoto organizzata dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con la Regione Campania, in collaborazione con Prefettura, Provincia e Comune di Salerno, nell'ambito del progetto europeo Twist - Tidal Wave In Southern Tyrrhenian Sea finanziato dalla Commissione Europea. L'esercitazione, che interessera' Salerno e altri nove comuni della provincia, e' l'occasione per confrontarsi sul rischio maremoto nel mar Mediterraneo, con l'obiettivo di incrementare la consapevolezza dei cittadini e delle istituzioni. Nel corso delle giornate esercitative sono previsti scenari operativi in mare e sulla terraferma, con la simulazione di attivita' di ricerca e recupero dispersi, allontanamento e assistenza alla popolazione, valutazione del rischio ambientale. Saranno testate la risposta del sistema nazionale e locale - con l'attivazione dei vari centri di coordinamento - e il coinvolgimento delle squadre internazionali e degli esperti europei.

com/rus

Data:

01-01-1970

## Blog studioFonzar

### *Il rischio biologico per i soccorritori non sanitari dell'emergenza - Manuale informativo*

Il rischio biologico per i soccorritori non sanitari dell'emergenza Manuale informativo | studioFonzar's Blog

**Blog studioFonzar**

""

Data: 22/10/2013

Indietro

*studioFonzar's Blog*

*FONZARNEWS Online*

« MALATTIE PROFESSIONALI DA MOVIMENTI RIPETITIVI: LA GESTIONE DEL RISCHIO IN AZIENDA E NEL PROCESSO Martedì 12 novembre 2013 Verona

30 ottobre 2013 Pasian di Prato Cantieri stradali dal Codice della strada al cantiere: utenti, lavoratori, imprese, tecnici »

Il rischio biologico per i soccorritori non sanitari dell'emergenza Manuale informativo

Questa notizia è stata tratta da: <http://medicocompetente.blogspot.it/>

Nel comparto lavorativo dei soccorritori “non sanitari” dell'emergenza quali Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Forze dell'Ordine, Protezione Civile, volontari, security guards, assistenti di volo, equipaggi di treni e navi, ecc., l'esposizione ad agenti biologici può essere legata all'ambiente dove il soccorritore presta la sua attività.

Virus, batteri, funghi e parassiti: cosa sono e come proteggersi.

A cura dell'INAIL

[http://www.inail.it/internet\\_web/wcm/idc/groups/internet/documents/document/ucm\\_103560.pdf](http://www.inail.it/internet_web/wcm/idc/groups/internet/documents/document/ucm_103560.pdf)

Questo articolo è stato pubblicato lunedì, 21 ottobre 2013 alle 22:47 e classificato in Sicurezza&Salute. Puoi seguire i commenti a questo articolo tramite il feed RSS 2.0. Puoi inviare un commento, o fare un trackback dal tuo sito.

## ***Funerali di Stato per il naufragio: Alfano contestato e la Santanché lo difende***

- Corriere del Mezzogiorno

**Corriere del Mezzogiorno.it (Bari)**

*"Funerali di Stato per il naufragio: Alfano contestato e la Santanché lo difende"*

Data: **22/10/2013**

Indietro

Corriere del Mezzogiorno > palermo > Cronaca > Funerali di Stato per il naufragio: Alfanocontestato e la Santanché lo difende

**LA TRAGEDIA DI LAMPEDUSA** il vicepremier stava rilasciando alcune interviste

Funerali di Stato per il naufragio: Alfano

contestato e la Santanché lo difende

La replica: «Chi contesta vuole scafisti liberi».

Il sindaco di Lampedusa: «Sul molo di Agrigento

non ci sono né i vivi né i morti. Che senso ha?»

Immigrazione 25

Lampedusa 7

CorrieredelMezzogiorno 2

in Cronache 114 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

**LA TRAGEDIA DI LAMPEDUSA** il vicepremier stava rilasciando alcune interviste

Funerali di Stato per il naufragio: Alfano

contestato e la Santanché lo difende

La replica: «Chi contesta vuole scafisti liberi».

Il sindaco di Lampedusa: «Sul molo di Agrigento

non ci sono né i vivi né i morti. Che senso ha?»

**AGRIGENTO** Il vice premier Angelino Alfano ha interrotto le interviste per la contestazione di alcuni eritrei e attivisti: «Assassini... assassini, basta con la Bossi-Fini», gli hanno urlato mentre parlava coi cronisti alla fine della cerimonia per le vittime di Lampedusa. La sicurezza ha fatto un cordone attorno al ministro portandolo via. Poco prima, parlando a Caltanissetta aveva assicurato: «Daremo un'assistenza ai superstiti e una degna sepoltura ai morti». Il responsabile del Viminale aveva poi aggiunto: «Assumo l'impegno di parlare con il collega del Welfare per attivare un sistema di solidarietà ancora più visibile e concreto in favore del Comune».

**IL COMMENTO** - «I cosiddetti attivisti che hanno gridato assassini sono quelli che vogliono frontiere libere e scafisti in libertà». Ha detto Alfano dopo le contestazioni ad Agrigento sottolineando che i contestatori «non l'avranno vinta: proteggeremo le nostre frontiere salvando vite umane».

**IL PREMIER LETTA** - «Mi informerò sulle polemiche e darò un giudizio dettagliato». Così il premier Enrico Letta, nella conferenza stampa dopo l'incontro con il premier greco Antonio Samaras, sulle contestazioni durante la commemorazione, ad Agrigento, della tragedia di Lampedusa. il primo ministro ha poi aggiunto che lavorerà «affinché la costa libica venga pattugliata». «Ma non accetteremo più dalle autorità libiche mezze risposte o risposte insufficienti - ha aggiunto il capo del Governo - Per noi il pattugliamento del mare vuol dire andare lì a far sì che le autorità libiche si assumano le loro responsabilità».

## ***Funerali di Stato per il naufragio: Alfano contestato e la Santanché lo difende***

SANTANCHE' - «Dopo tutto quello che ha fatto l'Italia per salvare e assistere il maggior numero possibile di naufraghi e immigrati clandestini, le contestazioni al ministro Alfano sono strumentali e inaccettabili», dice Daniela Santanché.

**GASPARRI** - «Alfano ha dimostrato capacità ed equilibrio insieme a tutto il Viminale e alle forze dell'ordine sia in occasione delle tragedie di Lampedusa che della manifestazione di Roma. Chi lo ha contestato è un cialtrone»: così Maurizio Gasparri (Pdl), Vicepresidente del Senato.

**DOLORE E POLEMICHE** - Si può riassumere con queste parole la giornata del ricordo delle vittime dei due naufragi di Lampedusa che si sta svolgendo al molo di San Leone ad Agrigento. Non appena la cerimonia di commemorazione ha avuto inizio alcune donne eritree hanno iniziato a piangere e urlare chiedendo il perché di una simile tragedia. Per calmarle sono intervenuti operatori del 118 e volontari della protezione civile.

**PASSERELLA PER I POLITICI** - Anche il vice premier Angelino Alfano e i ministri Cecile Kyenge e Mario Mauro stanno seguendo con commozione la commemorazione. Nella banchina ci sono centinaia di eritrei giunti da ogni parte d'Italia e d'Europa. Ma non sono mancate le polemiche. Lo stesso sindaco di Agrigento Zambuto aveva parlato di Passerella per politici .

**LAMPEDUSA** - E sulla vicenda è intervenuto anche il primo cittadino di Lampedusa Giusi Nicolini: «Perché i funerali non si sono svolti a Lampedusa? Dovete chiederlo a qualcun altro, noi non siamo stati coinvolti. Certo è che la decisione dei funerali di Stato è naufragata nel momento stesso in cui sono stati annunciati: non ci sono mai stati segnali concreti». Il sindaco ha poi ribadito che i Lampedusani, i soccorritori e gli stessi sopravvissuti, avrebbero voluto che la cerimonia si svolgesse sull'isola. «Sul molo di Agrigento non ci sono né i vivi né i morti. Che senso ha?» si è chiesta. «A noi ha concluso Nicolini l'hanno detto cinque minuti prima di dirlo alla stampa e Lampedusa l'ha presa molto male, come anche i superstiti».

**CROCETTA** - Sulla stessa linea il presidente della Regione Crocetta: «Era meglio che questa cerimonia si fosse organizzata a Lampedusa, ma è il tempo del dolore, non delle polemiche», ha detto il governatore. Polemiche vi sono state anche per la partecipazione alla commemorazione di alcuni rappresentanti del governo eritreo e dell'Ambasciata del paese africano: «La presenza del regime eritreo offende i defunti e mette in pericolo i sopravvissuti», si legge in uno striscione esposto da un gruppo di eritrei sul molo di San Leone.

21 ottobre 2013

Funerali di Stato per il naufragio: Alfano contestato e la Santanché lo difende

2

0 0 0 2

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione online |cv

*Neelie Kroes: "Banda larga via satellite in tutta la Ue"*

Neelie Kroes: "Banda larga via satellite in tutta la Ue"

**Corriere delle Comunicazioni.it**

""

Data: **21/10/2013**

Indietro

Neelie Kroes: "Banda larga via satellite in tutta la Ue"

DIGITAL DIVIDE

Il Commissario per l'Agenda digitale alla presentazione del sito internet per il progetto "Broadbandforall". Accesso alla rete anche dagli angoli più remoti grazie ai collegamenti dallo spazio

di Antonello Salerno

Il collegamento a banda larga via satellite è da oggi ufficialmente disponibile anche nelle repubbliche baltiche, e copre quindi tutti e 28 gli Stati dell'Unione. Ad annunciarlo è una nota "Broadbandforall", il progetto comunitario che aveva l'obiettivo di assicurare entro fine 2013 la copertura su tutto il territorio europeo. "L'Europa oggi ha fissato una pietra miliare importantissima nel suo cammino per colmare il digital divide - si legge nella nota - con Estonia, Lettonia e Lituania che si sono aggiunti alla rete di provider di servizi tra tutti gli stati membri".

"Grazie alla capacità della banda larga satellitare di offrire velocità di download fino a 20Mbps e velocità di upload fino a 6Mbps - specificano da Broadbandforall - i cittadini dell'unione europea di tutti gli stati membri ancora intrappolati nel digital divide, entrano ora a pieno titolo all'interno della comunità mondiale per lo studio, il commercio, l'accesso alle informazioni e ai contenuti video di alta qualità".

"La disponibilità della banda larga via satellite in tutti gli stati dell'Unione Europea è un passo fondamentale per creare un continente connesso - ha commentato Neelie Kroes, Vice Presidente e Commissario Ue per l'Agenda Digitale - L' Agenda Digitale per l'Europa (Dae) è un'iniziativa chiave di Europa 2020 per l'affermazione di Internet a banda larga disponibile per tutta l'Unione Europea entro la fine del 2013".

Proprio oggi Neelie Kroes è intervenuta, in un'iniziativa organizzata al Parlamento europeo, alla presentazione del nuovo sito web [www.broadbandforall.eu](http://www.broadbandforall.eu) creato da Esoa (l'Associazione degli Operatori Satellitari Europei) con l'appoggio della Commissione Europea, per facilitare l'accesso ai servizi di rete a banda larga satellitare per i cittadini comunitari. Il sito, che non ha finalità commerciali, offre informazioni pratiche ai cittadini per trovare un provider in grado di offrire loro connettività a banda larga, indipendentemente dalla loro ubicazione.

"Gli ingenti investimenti privati nel settore satellitare per la tecnologia e lo sviluppo dei servizi permettono ai cittadini di avere un reale accesso alla banda larga in qualunque area si trovino, consentendo a tutti i cittadini Europei di essere realmente interconnessi" ha affermato Michel de Rosen, Presidente di Esoa e Presidente e Ceo di Eutelsat. "La banda larga e i servizi di trasmissione satellitare, a differenza dell'infrastruttura terrestre, possono raggiungere istantaneamente anche le comunità più isolate e consentire grandi volumi di traffico dati e video ad abitazioni delle aree urbane e suburbane in cui i servizi terrestri sono inadeguati", ha aggiunto de Rosen.

"Colmare il digital divide e rendere oggi la banda larga ad alta velocità disponibile ovunque in Europa, senza dover aspettare che lenti progetti di infrastrutture terrestri vengano portati a termine - ha detto Lambert Van Nistelrooij (EPP) - ha il potenziale di creare posti di lavoro e di migliorare la vita economica delle zone periferiche ed isolate d'Europa".

"La tecnologia satellitare - conclude la nota di Broadbandforall - è già stata riconosciuta e inclusa nei piani nazionali di supporto alla banda larga in Irlanda, Galles, Francia, Germania, Spagna, Italia e Cipro così come in molte altre regioni. La più recente generazione di satelliti sta giocando un ruolo determinante nel garantire la comunicazione a servizi di emergenza e pubbliche amministrazioni in caso di disastro. Per esempio, la banda larga via satellite è stata rapidamente impiegata per la connettività di rete di ospedali, servizi di emergenza e protezione civile a seguito del terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna nel 2012".

©RIPRODUZIONE RISERVATA 17 Ottobre 2013

***Neelie Kroes: "Banda larga via satellite in tutta la Ue"***

TAG: Broadbandforall, Neelie Kroes, Agenda Digitale per l'Europa, Esoa, Commissione Europea, Michel de Rosen, Eutelsat, Lambert Van Nistelrooij

***Maltempo: emergenza frane e allagamenti in Toscana, colpita anche la Liguria***

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Maltempo: emergenza frane e allagamenti in Toscana, colpita anche la Liguria"*

Data: **21/10/2013**

Indietro

**MALTEMPO: EMERGENZA FRANE E ALLAGAMENTI IN TOSCANA, COLPITA ANCHE LA LIGURIA**

*Violento il maltempo che da questa notte e ancora stamattina si sta abbattendo sulla Toscana: fiumi in piena, esondazioni, allagamenti, frane e alberi divelti. Diverse le persone evacuate. Colpita anche la Liguria*

Lunedì 21 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

Situazione emergenziale per il maltempo che da ieri notte si sta abbattendo sulla Toscana. Colpita anche la Liguria. Molti i danni con allagamenti, frane e fiumi in piena che stanno interessando il territorio.

TOSCANA - Nella notte e nella mattinata di oggi tutti i Comuni della Media Valle e Garfagnana si sono trovati in situazione di emergenza a causa delle intense precipitazioni. Forze dell'ordine, Protezione civile, Vigili del Fuoco e Provincia sono al lavoro da ore per frane, allagamenti e l'evacuazione di abitazioni.

Stalle e terreni allagati, smottamenti e frane che hanno interrotto l'accesso ai terreni agricoli sono gli effetti della violenta ondata di maltempo. 280 comuni, pari al 98% del totale in Toscana, è a rischio frane ed alluvioni. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare gli effetti dei nubifragi che hanno colpito la Toscana dove sui 10 capoluoghi presenti, ben sette - Firenze, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Prato e Pistoia - presentano addirittura il 100 per 100 dei comuni a rischio. Le piogge intense hanno provocato criticità in molte province dove - sottolinea la Coldiretti - si registrano segnalazioni di allagamenti, tracimazioni di fiumi, movimenti franosi e strade interrotte. La Coldiretti ha avviato un monitoraggio della situazione nelle campagne per valutare i danni e segnalare le situazioni di isolamento.

Il Serchio e gli altri fiumi e torrenti sono in piena e rischiano di esondare in più punti, come ha già fatto la Turrone a Gragliana, frazione di Fabbri di Vallico.

Tra le aree più colpite il senese: i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare quattro interventi di salvataggio di persone che cercavano di guardare i fiumi e sono rimaste intrappolate. Le situazioni peggiori si registrano a sud nel tratto tra Monteroni e Buonconvento, perché i fiumi Stile e Ombrone hanno esondato, causando gravi problemi alla circolazione. In provincia di Lucca l'allarme è scattato alle 4 del mattino: nella frazione di Piaggione si sono allagate numerose case e l'acqua ha raggiunto anche il metro d'altezza, coinvolte una quindicina di famiglie. Chiusa la strada statale del Brennero fra Piaggione ed Anichiano, in direzione Media Valle, a causa di due frane. Sempre a Lucca, intorno alle 8, la protezione civile ha fatto scattare l'allarme telefonico ai cittadini, avvisandoli del livello di allerta raggiunto dal fiume Serchio. Scuole chiuse a Barga (dove si registrano anche 4 frane), Fabbri di Vallico e Coreglia capoluogo, in Media Valle, e a Castelnuovo, Galliciano, Molazzana e Careggine, in Garfagnana. Moltissimi gli smottamenti sulle strade provinciali. Isolate le frazioni montane di Gragliana e Vallico e a Galliciano isolato il paese di Cardoso.

Allagamenti e frane anche nel Pistoiese: chiuse la scuola di Badia a Pacciana per l'impraticabilità della strada di accesso, allagata con 60 centimetri di acqua, e quella di Villa di Baggio per una frana. La Brana è esondata all'altezza dei cimiteri, prima periferia della città. Esondati anche la Bure (comune di Agliana) e il Calice (comune di Agliana). Sono state aperte le due casse di espansione di Ponte alle Vane e Case Carlesi, per alleggerire la portata dei fiumi.

A Firenze allagamenti in viale Belfiore, viale Guidoni, la via Perfetti Ricasoli ed il viale 11 Agosto. Caduto anche un albero nei pressi dell'istituto tecnico Salvemini, nella centrale via Giusti. Allagamenti anche in provincia: a Figline Valdarno il Comune ha invitato gli abitanti a usare l'auto solo in caso di estrema necessità. La quantità di acqua ha reso difficilmente praticabile alcune strade.

***Maltempo: emergenza frane e allagamenti in Toscana, colpita anche la Liguria***

Anche nel Pisano è allarme per fiumi e torrenti: nel comune di San Miniato il torrente Egola ha invaso la sede stradale ed è stata chiusa la strada provinciale 39. Chiusa al transito per allagamenti anche la sp 50 mentre preoccupa anche la situazione del Serchio: a Vecchiano sono stati chiusi alcuni ponti per precauzione. L'allerta è scattata nella notte quando la diga di Borgo a Mozzano (Lucca) ha raggiunto il livello di 1200 mc/s (in rapido aumento nelle ultime ore). Visto il pericolo di piena del Serchio la prefettura di Pisa ha invitato i Comuni di San Giuliano Terme e Vecchiano e la Provincia di Pisa (gli uffici protezione civile e difesa del suolo) a monitorare la situazione attivando le eventuali misure necessarie. Ad Avane, il Serchio ha già invaso le golene e i sindaci di San Giuliano Terme e Vecchiano hanno adottato ordinanze di sgombero per una ventina di famiglie. Tra Vecchiano e San Giuliano Terme, all'altezza del ponte di Ripafratta, attualmente chiuso, è prevista una piena di 1600 metri cubi d'acqua al secondo che finirà nelle golene dove 13 famiglie sono già state evacuate. Sul posto, a difesa degli argini, operano i vigili del fuoco e i tecnici dei consorzi Ausser e Fiumi e fossi.

LIGURIA - Allagamenti e black out a Genova e nel levante ligure la notte scorsa a causa di un violento temporale che si è abbattuto sul capoluogo e sul Levante. Il black out ha colpito la città poco dopo le 20 facendo saltare tra l'altro gli impianti dei semafori e mandando così in tilt il traffico. Alcuni sottopassi si sono allagati. Alberi abbattuti e un piccolo smottamento a Leivi hanno impegnato i vigili del fuoco. Piccoli incidenti senza conseguenze per le persone si sono verificati sull'A12.

Redazione/sm

(fonte: Corriere Fiorentino, ANSA, Asca)

|cv

***Incendi in Australia, dichiarato lo stato di emergenza***

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Incendi in Australia, dichiarato lo stato di emergenza"*

Data: **21/10/2013**

[Indietro](#)

**INCENDI IN AUSTRALIA, DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA**

*I rogo potrebbe essere stato provocato da un'esercitazione dei militari. La Difesa australiana ha aperto un'inchiesta*

Lunedì 21 Ottobre 2013 - ATTUALITA'

Potrebbe essere stata un'esercitazione militare la causa del vasto incendio che da giorni sta imperversando in Australia, a poca distanza da Sidney. A riferirlo sono direttamente fonti militari: il Ministero della Difesa australiano ha confermato che il 16 ottobre, giorno in cui sono iniziati i roghi, si è effettivamente tenuta un'esercitazione dell'esercito, durante la quale sono state provocate numerose esplosioni.

In Nuovo Galles del Sud è stato dichiarato lo stato di emergenza, e i vigili del fuoco australiani stanno combattendo da giorni contro le fiamme. Più di 200 case sono state danneggiate o distrutte nella regione delle Blue Mountains, a ovest di Sydney. Ci sarebbero ancora 20 incendi fuori controllo, mentre i focolai complessivi dell'enorme rogo sono più di 80. Secondo le prime informazioni raccolte dall'inchiesta aperta dall'esercito, il fuoco sarebbe iniziato entro la base militare di Marrangaroo, per poi intensificarsi e bruciare fuori controllo lungo un fronte di diversi chilometri, dopo aver incenerito 30 mila ettari di territorio. Una nota della Difesa australiana, in modo molto trasparente ha fatto sapere che "l'incendio è scoppiato il 16 ottobre, lo stesso giorno in cui i militari hanno compiuto un'esercitazione con materiale esplosivo. Stiamo verificando se i due eventi sono correlati. I nostri pensieri sono con coloro che hanno perso la casa o la cui proprietà è minacciata da questi incendi devastanti".

Migliaia di persone hanno abbandonato le case minacciate dal fuoco, rifugiandosi in strutture lontane dalla zona, o presso le centro pubblici aperti per lo scopo. Un uomo è morto d'infarto, mentre cercava di difendere la sua casa dalle fiamme. Nelle ultime ore la temperatura si è momentaneamente abbassata, e i volontari ne hanno approfittato per creare alcune linee di contenimento, ma per i prossimi giorni le previsioni prevedono il ritorno di alte temperature e forte vento che creerà condizioni difficili per il lavoro dei pompieri e dei volontari impiegati per fronteggiare l'emergenza, lungo un perimetro di oltre 500 chilometri.

Red/wm

***Turchia, scontri a protesta curdi contro muro su confine Siria***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Turchia, scontri a protesta curdi contro muro su confine Siria"*

Data: **21/10/2013**

[Indietro](#)

ESTERI

IL MONDO / esteri / 21 Ottobre 2013

Turchia, scontri a protesta curdi contro muro su confine Siria

Polizia usa lacrimogeni e idranti. 600 mila i rifugiati nel paese

Istanbul, 21 ott. Centinaia di persone hanno protestato contro la costruzione di una barriera di separazione anti-migranti tra Turchia e Siria annunciata dal governo turco. I manifestanti che hanno partecipato ieri al presidio organizzato dal filo-curdo Partito della democrazia e della pace (Bdp) a Nusaybin, cittadina nel sud-est della Turchia, sono stati dispersi dalla polizia, che ha fatto uso di gas lacrimogeni e idranti, mentre il corteo cercava di raggiungere la frontiera tra i due paesi. Anche parlamentari e dirigenti del Bdp hanno preso parte alla manifestazione. Circa mille persone hanno dato vita a una protesta "gemella" oltre il confine, in territorio siriano, una zona controllata da luglio dagli autonomisti curdo-siriani del Pyd. Due settimane fa l'esercito turco ha annunciato la costruzione di una barriera alta due metri e sovrastata da filo spinato lungo un tratto dell'esteso confine con la Siria (900km) presso Nusaybin, nel sud-est del Paese. Il Bdp teme che il vero obiettivo sia impedire ai profughi curdo-siriani di rifugiarsi in Turchia e ha lanciato una campagna contro la costruzione di quello che ha definito "il muro della vergogna". Un progetto simile, ma su un altro punto del confine è stato annunciato dal ministro del Commercio Hayati Yazici negli scorsi mesi dopo la firma di un protocollo con l'esercito per la realizzazione di un muro lungo 2,5 chilometri presso il posto di frontiera di Cilvegozu nella provincia di Hatay. Il numero dei rifugiati siriani che si trovano attualmente in Turchia ha superato le 600 mila unità. Secondo i dati resi pubblici oggi dalla Protezione civile turca (Afad) solo 200 mila di loro hanno trovato alloggio nei campi predisposti dalla Mezzaluna rossa. AFP

***Israele, esercitazioni antisismiche dopo quattro terremoti***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Israele, esercitazioni antisismiche dopo quattro terremoti"*

Data: **22/10/2013**

[Indietro](#)

ESTERI

IL MONDO / esteri / 21 Ottobre 2013

Israele, esercitazioni antisismiche dopo quattro terremoti

Registrati negli ultimi quattro giorni

Gerusalemme, 21 ott. Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha annunciato oggi una serie di misure per preparare la popolazione in caso di sisma dopo i quattro terremoti degli ultimi quattro giorni. "A seguito dei quattro terremoti di questi ultimi giorni, il primo ministro ha ordinato delle esercitazioni supplementari nelle scuole e l'aggiornameto delle istruzioni fornite alla popolazione" in caso di sisma, aggiunge il comunicato dell'ufficio del premier, pubblicato al termine di una riunione presidiata da Netanayhu alla quale hanno partecipato vari ministri e alti gradi dell'esercito responsabili della difesa passiva e degli esperti. Le quattro scosse registrate in questi ultimi giorni nel nord d'Israele non hanno provocato né vittime e né danni. Il professor Amotz Agon, esperto in geologia e geofisica dell'Università ebraica di Gerusalemme ha dichiarato alla radio militare che "migliaia di persone potrebbero essere uccise in caso di un potente terremoto". La parte orientale d'Israele, lungo la valle del Giordano, si trova in effetti sulla faglia siro-africana, una zona ad elevato rischio sismico. (con fonte Afp) AFP

***Prestiti, i tassi si impennano****Indagine su quanto costa il credito al consumo: per 15 mila euro rate mensili fino a 388 EUR*

Il Taeg supera l'11%. E alla banca va restituito il 28%

Scendono mutui e prestiti alle imprese e tiene il credito al consumo delle famiglie ma con costi maggiorati. Le erogazioni degli istituti sono salite di 190 milioni (+0,32%) da 59,3 miliardi a 59,5 miliardi e al contempo sono lievemente aumentati anche i tassi di interesse. Se la domanda delle famiglie per acquisti, servizi e altro si mantiene fissa rispetto ai cali generalizzati delle altre forme di prestito, chiedere un prestito costa di più. Il credito al consumo è l'unico comparto creditizio che non ha visto scendere i tassi. Anzi dal 2010 (dati Bankitalia) il taeg medio è salito dall'8% all'attuale 9,5%. Ed è ovviamente una media. Per chi chiede liquidità il tasso sale accompagnato da spese pratiche e burocratiche. Dal lato degli operatori si spiega che i tassi sono così alti perché inglobano rischi di credito (tra l'altro senza garanzie) che si sono elevati. Del resto aumentano anche le sofferenze. Il Taeg supera l'11%, ma bisogna aggiungere altri costi. Un quarantenne dipendente privato che chiede 15 mila euro di liquidità e la restituisce in quattro anni può ottenerla pagando una rata di circa 500 euro. ItaliaOggi Sette ha incrociato i risultati di alcuni dei più importanti preventivatori online ed è emerso come il tasso mensile è vicino all'11%, se non superiore, ma alla banca si deve restituire, tra tasso e costi, fino al 28%. Leggermente più basso il dato elaborato da Confcommercio sul credito al consumo, che lo riporta al 9,5%. Ma quali sono le motivazioni principali che spingono a chiedere un prestito? In tempi di crisi, gli italiani scelgono di rateizzare soprattutto i pagamenti per le spese sanitarie: il comparatore prestiti.it ha analizzato oltre 60 mila richieste presentate in Italia da gennaio a giugno 2013. La richiesta media per questo tipo di finanziamento è piuttosto elevata: siamo a circa 6.600 euro, da restituire in un periodo di tempo particolarmente lungo, 56 mesi, quasi cinque anni. L'età media al momento della richiesta è di 44 anni, in linea con le richieste standard di credito al consumo. Stupisce la prevalenza delle donne sugli uomini in un mercato dominato di solito dal sesso maschile per il 75%. Per quanto riguarda la professione svolta da chi chiede un finanziamento per pagare le spese sanitarie si rileva come una domanda su due (il 53% del totale) arrivi da un dipendente privato, il 12% da un lavoratore autonomo mentre oltre il 10% da un pensionato. Lo stipendio medio dichiarato al momento della richiesta è di 1.700 euro. E nel 26% dei casi, le richieste includono anche un'assicurazione sul prestito, una forma di tutela che le banche offrono al titolare del finanziamento nel caso in cui non fosse in grado di sostenere il pagamento delle rate e che, al contempo, offre maggiori garanzie agli istituti finanziatori. In caso di insolvenza, per esempio, per perdita del lavoro, malattia, infortunio o decesso, è l'assicurazione che interviene, evitando che si interrompa il pagamento delle rate. I prestiti più lunghi sono quelli più assicurati, quelli per cui si è più prudenti. Ma la garanzia porta a un incremento mensile che varia da banca a banca e tiene in considerazione durata, somma richiesta ed età anagrafica del cliente. Per un prestito di 10 mila euro da restituire in cinque e finalizzato alla ristrutturazione di un immobile, per esempio, l'incremento medio mensile è di 4 euro. Per completare il quadro, si scopre che anche gli under 30 si indebitano (sono il 16% del totale secondo Prestiti.it) per auto usate o per ristrutturare la casa dei genitori. Ma c'è di più. Prende piede il cosiddetto social lending, ovvero il prestito tra privati attraverso piattaforme web. Sono 11 milioni i prestiti erogati in Italia dall'unico operatore ancora attivo sul mercato, ovvero Smarika. A beneficiare di questa nuova forma di prestito sia il creditore che il debitore: chi riceve il prestito ottiene un Taeg medio inferiore del 25% a quello medio praticato da banche e finanziarie; chi fa il prestito gode di un tasso medio del 6,5%, meglio di molti investimenti, ma che ultimamente scricchiola di fronte alle rate non pagate. Per la casa spunta il crowdfunding. Salgono dunque i tassi per richieste di liquidità, come pure quelli sui finanziamenti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, che si sono attestati nel mese di luglio al 3,96% contro il 3,9% del mese precedente. In generale le famiglie hanno ottenuto meno mutui casa per 1,1 miliardi (-0,31%) da 364,7 miliardi a 363,6 miliardi e meno prestiti personali per 1,6 miliardi (-0,89%) da 184,3 miliardi a 182,7 miliardi. In totale, lo stock di finanziamenti alle famiglie è calato da 608,4 miliardi a 605,9 miliardi con una diminuzione di 2,5 miliardi (-0,43%). Secondo Altroconsumo poi otto volte su dieci capita di andare in banca a chiedere un mutuo e trovarsi costretti ad aprire un conto corrente. L'indagine effettuata in 155 istituti di credito di dieci città italiane e trasmessa all'Antitrust, alla Banca d'Italia e all'Ivass, denuncia «pratiche scorrette» a danno dei consumatori. Una banca su quattro non offre mutui anche a chi può vantare un reddito mensile di 4 mila euro e un contratto a tempo indeterminato, a meno che non apra un conto corrente in quella filiale. Questo espediente è usato anche con altri prodotti offerti dalla banca. Il 24% degli istituti subordina l'accensione di mutuo alla sottoscrizione di una polizza vita, il 17% a quella di una polizza incendio. E per chi ottiene il mutuo, vanno contati i costi che possono toccare anche il 6%. Arriva allora in soccorso il crowdfunding, reperire denaro con «collette» elettroniche. Nasce negli Stati Uniti

***Prestiti, i tassi si impennano***

e promette di allargarsi all'Europa il fenomeno della raccolta tramite piattaforme web ai fini di costruzione e acquisto degli immobili. Le principali piattaforme a stelle e strisce hanno già all'attivo alcune centinaia di milioni di dollari raggranellati per finanziare progetti residenziali o commerciali. In Italia, dove il fenomeno del crowdfuning si sta affermando per progetti di lavoro e start up, forse si dovrà aspettare ancora, ma si creerebbe un canale alternativo e dalle grandi prospettive visto che gli italiani hanno alti risparmi privati. © Riproduzione riservata

***L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima***

- Le Scienze

**Le Scienze.it***"L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima"*Data: **22/10/2013**

Indietro

19 ottobre 2013

L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima    Manifestazione antinucleare a Tokyo il 13 ottobre scorso © KAZUMAC/Demotix/Corbis

Dizionario   Mail   Stampa

Sullo stesso argomento

L'ex primo ministro, che ha retto le sorti del Giappone durante la crisi nucleare del 2011, ora è impegnato in una campagna di propaganda perché siano abbandonati definitivamente i reattori e perché il suo paese sviluppi le fonti energetiche rinnovabili e il setsuden, o risparmio energetico di David Biello

Contenuti correlati   « »   I danni dello tsunami nell'area off limits   Radioprotezione: il livello più basso è anche il migliore?   Sisma giapponese: il più documentato della storia   Da Chernobyl a Fukushima: il punto sugli effetti sanitari   Fukushima, anatomia di un incidente   Fukushima: ora il pericolo è la fusione del nocciolo   Fukushima: anatomia di un disastro

società disastri naturali nucleare rinnovabili

Il 10 marzo 2011, il primo ministro Naoto Kan era certo che l'energia nucleare fosse sicura e vitale per il Giappone. La sera del giorno seguente, dopo il forte sisma di Tohoku, il successivo tsunami e l'inizio della crisi nell'impianto nucleare di Fukushima Daiichi, aveva cambiato opinione "di 180 gradi". Come ha raccontato in una conferenza all'YMCA di New York lo scorso 8 ottobre, durante le buie notti passate nel suo ufficio dopo quell'11 marzo, Kan riusciva solo a chiedersi di quanto potesse peggiorare la fusione a Fukushima e in che modo impedire che si aggravasse ancora.

La lettura del rapporto sullo scenario più pessimistico che aveva commissionato alla Commissione giapponese sull'energia atomica confermò le sue paure: l'area di evacuazione avrebbe potuto allargarsi fino a 250 chilometri di distanza dall'impianto, una zona di esclusione che sarebbe arrivata fino a Tokyo coinvolgendo circa 50 milioni di persone.

Le dimensioni potenziali del disastro erano così ampie perché l'area di Fukushima ospita un totale di 10 reattori e 11 piscine in cui è stoccato il combustibile nucleare. Entro il 15 marzo, tre dei reattori erano andati incontro a una fusione almeno parziale, e in quattro, a causa di una piscina per il combustibile esausto che perdeva l'acqua di raffreddamento delle barre di combustibile ancora calde, c'erano state esplosioni d'idrogeno.

Un'immagine rimasta emblematica del disastro di Fukushima: il primo ministro Naoto Kan, in tuta da lavoro, si rivolge alla nazione chiedendo a chi abita entro 30 chilometri dall'impianto di non uscire di casa. Sono le 16.55, ora locale, dell'11 marzo 2011 (© Mainichi Newspaper/Mainichi Newspaper/Aflo/Nippon News/Corbis) Kan è un uomo brusco ma prudente, capace di ammettere gli errori e poco tenero con chi non lo fa. Nel 1996, in carica come ministro della salute, del lavoro e del welfare, si scusò per la responsabilità del governo nell'utilizzo di sangue infetto da HIV negli ospedali. Nel 2010, da premier, si è scusato con la Corea del Sud per l'annessione al Giappone di un secolo prima.

Oggi, questo ex sostenitore del nucleare si sta battendo per l'abbandono dell'energia ricavata dalla fissione. "Non esiste un altro disastro in grado di coinvolgere 50 milioni di persone, forse solo una guerra", osserva. "C'è solo un modo per eliminare questi incidenti, e cioè fare a meno degli impianti nucleari".

Il terremoto e lo tsunami hanno ucciso più di 15.000 persone, mentre la fusione plurima di Fukushima, secondo il Comitato scientifico delle Nazioni Unite sugli effetti delle radiazioni atomiche, finora non ha causato vittime accertate ed è improbabile che potrà causare effetti sanitari, come un incremento di tumori.

*L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima*

Ma a più di due anni e mezzo dal terremoto, il disastro nucleare va avanti. L'acqua contaminata dalle particelle radioattive delle fusioni continua a raggiungere l'oceano Pacifico, e recentemente i livelli di radiazione degli impianti colpiti hanno avuto un picco. Tifoni, terremoti, e altre catastrofi naturali continuano a minacciare ulteriori disastri nel sito e una totale demolizione può richiedere decenni. "Le cause di questa catastrofe, naturalmente, sono il terremoto e lo tsunami, a cui però si è aggiunto il fatto che non fossimo preparati", spiega Kan. "Non avevamo previsto che potesse avvenire un disastro naturale di quelle dimensioni". E aggiunge che le informazioni fornitegli dalla società di gestione degli impianti si sono dimostrate false.

Il primo ministro Shinzo Abe durante una visita di ispezione alla centrale di Fukushima Daiichi, il 19 settembre 2013 © KAZUMAC/Demotix/CorbisIn Giappone, dove Kan è ora uno dei leader dell'impegno del suo partito nella promozione di fonti energetiche alternative, la sua campagna antinucleare raccoglie un ampio sostegno popolare, e nessuno dei 50 reattori del paese è attualmente operativo. Ma il primo ministro Shinzo Abe del Partito liberaldemocratico (LDP), sostiene la riapertura degli impianti, influenzato in parte dai pesanti costi dell'importazione di gas naturale e carbone per produrre l'elettricità che prima arrivava dal nucleare.

Inoltre, in conseguenza dello spegnimento degli impianti nucleari, le emissioni di gas serra del Giappone sono aumentate di circa il 6 per cento nel 2012, secondo l'International Energy Agency, dopo un incremento del 4 per cento nel 2011, secondo i dati nazionali giapponesi. "Siamo arrivati al momento cruciale della battaglia da cui dipenderà il futuro del Giappone" afferma Kan, "Le strade migliori e più efficaci per raggiungere l'indipendenza dalle fonti fossili sono l'efficienza e il risparmio energetico".

Il Giappone ha già dimostrato che è possibile tagliare il consumo di energia tramite il setsuden, o risparmio energetico, che include misure come quella di indossare abiti leggeri d'estate, invece di completi in giacca e cravatta, per limitare il ricorso all'aria condizionata. Le pratiche di setsuden applicate nell'estate del 2011, dopo le fusioni di Fukushima, hanno permesso tagliare di circa il 20 per cento la richiesta di elettricità durante le ore di punta nella regione di Tokyo. E Kan spera che, entro un decennio o giù di lì, le fonti di energia rinnovabile sostituiscano completamente il nucleare.

Kan non è l'unico a essersi unito allo schieramento di coloro che si oppongono all'energia nucleare in Giappone. L'ex primo ministro dell'LDP Junichiro Koizumi ha ribadito il suo no a settembre. Il disastro di Fukushima gli ha fatto cambiare opinione, insieme a una recente visita a un impianto per lo stoccaggio a lungo termine in Finlandia, che l'ha convinto che nulla di simile potrebbe mai essere costruito in Giappone. L'inquieta geologia del suo territorio, inoltre, rende il paese poco adatto a ospitare reattori nucleari. Il Giappone ha già il reattore autofertilizzante di Monju che consente il riciclaggio del combustibile nucleare esausto e di evitare lo stoccaggio a lungo termine, ma l'impianto ha dovuto affrontare incendi, spegnimenti e altri problemi.

Il 13 ottobre scorso, alcune migliaia di persone sono scese per le strade di Tokyo per manifestare contro la riapertura delle centrali nucleari. Secondo alcuni sondaggi, il 70 per cento dell'opinione pubblica sarebbe contraria al nucleare © KAZUMAC/Demotix/CorbisIl disastro di Fukushima ha influenzato il destino dell'energia nucleare in tutto il mondo, rallentando la crescita di una tecnologia ritenuta risolutiva per la produrre elettricità su larga scala con un'emissione di gas serra notevolmente inferiore rispetto agli impianti a carbone oggi dominanti. "Gli incidenti gravi possono avvenire e avverranno. Forse non domani, non tra 10 anni e neppure tra 30, ma prima o poi avverranno", ha spiegato Gregory Jaczko, che ha diretto la Nuclear Regulatory Commission degli Stati Uniti fino al luglio del 2012. "Perché l'energia nucleare possa essere considerata sicura, gli impianti non dovrebbero produrre incidenti come questo".

Tutti gli abitanti di Fukushima hanno dovuto lasciare le loro abitazioni, forse per sempre, e il disastro ha colpito l'intera economia del Giappone. "Non c'è niente di più difficile che guardare negli occhi una persona anziana che non vede più i suoi figli, trasferiti altrove per trovare lavoro", ha detto Jaczko al suo pubblico, riferendosi a un uomo che ha incontrato durante la sua visita in Giappone nel 2011. "Questa è la tragedia che ha colpito 100.000 persone in Giappone a causa del disastro di Fukushima. Questi eventi drammatici non possono essere quantificati in dollari, ma sono molto tangibili". Nuovi progetti che renderebbero i reattori meno sensibili agli errori e alle leggerezze umani, oppure un orientamento dell'industria verso impianti nucleari più piccoli o tecnologie alternative per i reattori, potrebbero mitigare alcune preoccupazioni per la sicurezza. Ma Kan non pare convinto. "L'abbandono dell'energia nucleare non porterebbe certo la popolazione alla fame", afferma, e sottolinea che al largo delle coste di Fukushima si possono scorgere le turbine eoliche galleggianti, in fase di test, che rappresentano la speranza per il futuro. Sono state battezzate "Fukushima mirai", vale a dire "il futuro di Fukushima". "In Giappone" conclude Kan, "stiamo constatando che anche senza impianti nucleari

***L'odissea nucleare di Naoto Kan, il premier di Fukushima***

possiamo produrre abbastanza energia da soddisfare il nostro fabbisogno".

(La versione originale di questo articolo è stata pubblicata su [scientificamerican.com](http://scientificamerican.com) il 16 ottobre. Riproduzione autorizzata, tutti i diritti riservati)

***Censimento Progetto Case e Map: caos sulla compilazione dei moduli***

Censimento Progetto Case e Map: «è caos sulla compilazione dei moduli» - PrimaDaNoi.it

**PrimaDaNoi.it**

""

Data: **21/10/2013**

Indietro

SISMA

Censimento Progetto Case e Map: «è caos sulla compilazione dei moduli»

«Necessaria una proroga da parte del Comune»

Censimento Progetto Case e Map: «è caos sulla compilazione dei moduli»

«Necessaria una proroga da parte del Comune»

Censimento, progetto case, map, adiconsum

L'AQUILA. E' caos sulla compilazione dei moduli per il censimento degli aquilani assegnatari di alloggi nei progetti Case e nei Map.

In questi giorni Adiconsum Cgil sta ricevendo migliaia di cittadini che chiedono spiegazioni sulla compilazione del modello, che può essere reperito su internet o negli uffici comunali.

«La scadenza ravvicinata, per la consegna del questionario, sta congestionando i Caaf e gli uffici delle Associazioni dei consumatori», spiega il responsabile dell'Adiconsum Cisl della provincia dell'Aquila, Maurizio Ferroni. «La prima contestazione, che viene mossa al Comune dai cittadini», spiega Ferroni, «riguarda il fatto che l'amministrazione è già in possesso dei dati relativi agli assegnatari degli alloggi, censiti per ben due volte negli ultimi quattro anni. Il primo censimento è stato effettuato proprio dal Comune per verificare la rispondenza delle case alla reale occupazione delle stesse. Il secondo, avviato dalla Protezione civile, è servito a fare una mappatura dell'intervento di emergenza post-terremoto sul territorio aquilano. Oltre ad una palese violazione della privacy, come denunciato dagli utenti, l'avvio di un nuovo censimento, che deve contenere tutti i dati personali e del nucleo familiare, compresi quelli relativi al reddito, sta creando enormi difficoltà gestionali agli uffici competenti. Sarebbe stato più opportuno, per determinare un nuovo tariffario degli affitti da applicare ai cittadini, chiedere una semplice autocertificazione del reddito totale, con verifiche successive, a campione, da parte dell'amministrazione comunale».

L'associazione chiede al Comune una proroga dei termini di consegna del modulo del censimento «alla luce del fatto che molti aquilani, soprattutto gli anziani, hanno necessità di un supporto tecnico nella compilazione del modello. Nulla contro le verifiche, che al contrario sono necessarie per garantire una corretta assegnazione degli alloggi alle famiglie che ne hanno realmente diritto, ma invitiamo il Comune, anche per eventuali azioni future di controllo, a servirsi degli strumenti telematici e dell'incrocio delle informazioni con le banche dati delle società che gestiscono le utenze domestiche e con quelle già in possesso dell'amministrazione». L'AQUILA. E' caos sulla compilazione dei moduli per il censimento degli aquilani assegnatari di alloggi nei progetti Case e nei Map.

In questi giorni Adiconsum Cgil sta ricevendo migliaia di cittadini che chiedono spiegazioni sulla compilazione del modello, che può essere reperito su internet o negli uffici comunali. «La scadenza ravvicinata, per la consegna del

***Censimento Progetto Case e Map: caos sulla compilazione dei moduli***

questionario, sta congestionando i Caaf e gli uffici delle Associazioni dei consumatori», spiega il responsabile dell'Adiconsum Cisl della provincia dell'Aquila, Maurizio Ferroni.

«La prima contestazione, che viene mossa al Comune dai cittadini», spiega Ferroni, «riguarda il fatto che l'amministrazione è già in possesso dei dati relativi agli assegnatari degli alloggi, censiti per ben due volte negli ultimi quattro anni. Il primo censimento è stato effettuato proprio dal Comune per verificare la rispondenza delle case alla reale occupazione delle stesse. Il secondo, avviato dalla Protezione civile, è servito a fare una mappatura dell'intervento di emergenza post-terremoto sul territorio aquilano. Oltre ad una palese violazione della privacy, come denunciato dagli utenti, l'avvio di un nuovo censimento, che deve contenere tutti i dati personali e del nucleo familiare, compresi quelli relativi al reddito, sta creando enormi difficoltà gestionali agli uffici competenti. Sarebbe stato più opportuno, per determinare un nuovo tariffario degli affitti da applicare ai cittadini, chiedere una semplice autocertificazione del reddito totale, con verifiche successive, a campione, da parte dell'amministrazione comunale».

L'associazione chiede al Comune una proroga dei termini di consegna del modulo del censimento «alla luce del fatto che molti aquilani, soprattutto gli anziani, hanno necessità di un supporto tecnico nella compilazione del modello. Nulla contro le verifiche, che al contrario sono necessarie per garantire una corretta assegnazione degli alloggi alle famiglie che ne hanno realmente diritto, ma invitiamo il Comune, anche per eventuali azioni future di controllo, a servirsi degli strumenti telematici e dell'incrocio delle informazioni con le banche dati delle società che gestiscono le utenze domestiche e con quelle già in possesso dell'amministrazione».

***Dalle emozioni ai terremoti, il data mining passa dai post****frontiere*

Downrightnow è la piattaforma su cui trovare gli avvisi di problemi a siti o reti sociali

Luca Dello Iacovo I messaggi condivisi su Facebook e Twitter portano alla luce segnalazioni sulla diffusione di alcune malattie nelle nazioni e nel mondo: la piattaforma Sickweather può rivelare quali sono le aree più interessate da un'epidemia durante la giornata. Abilita ad esempio le previsioni di picchi improvvisi di influenza grazie al monitoraggio continuo del web. Raccoglie i post degli iscritti nei social network che dichiarano di essere ammalati fino a plasmare una bussola sul territorio durante le emergenze. Inoltre permette l'accesso agli archivi dei giorni precedenti ricostruiti ora dopo ora. Ha anche un'applicazione su Facebook. Negli ultimi anni i social media hanno dimostrato di essere una risorsa decisiva di data mining. E diventano un laboratorio dove costruire applicazioni creative in crowdsourcing grazie alla collaborazione del pubblico online. Downrightnow è un punto di riferimento quando nei social network si diffonde la voce dell'inaccessibilità di una piattaforma sul web come ad esempio la posta elettronica, una rete sociale digitale o uno spazio di videostreaming. Aggrega gli avvisi e indica quando superano una soglia critica: in questo modo se una persona non riesce a consultare la sua casella email può verificare in tempo reale quando un problema è locale oppure coinvolge una platea più ampia. Anche in caso di attacchi distributed denial of service da parte dei pirati informatici Downrightnow contribuisce a una stima dell'estensione dei danni e della velocità di reazione degli spazi inclusi nelle sue analisi fino al ripristino delle attività online. I social media sono un'agorà dove monitorare in diretta gli umori sul web. La Loughborough University ha avviato il programma Emotive (<http://emotive.lboro.ac.uk>): nel Regno Unito esamina 2mila tweet al secondo per capire lo stato d'animo che le persone esprimono nei micropost fino a sviluppare un'ampia lente d'ingrandimento nel territorio. Anche l'United States Geological Survey ha una sonda nei social network e ha elaborato una piattaforma che scandaglia i tweet con la parola «terremoto» (<http://earthquake.usgs.gov/earthquakes/ted>): i dati raccolti sulla frequenza dei micropost sono poi distribuiti mediante Twitter quando avvengono catastrofi naturali. Finora la rete sociale online ha dimostrato di essere utile nella ricerca scientifica per contribuire a rilevare le prime segnalazioni di un sisma percepibile dagli esseri umani. Metwit, invece, è uno spazio di previsioni meteo arricchite dal crowdsourcing con indicazioni dal territorio che possono aggiungere informazioni preziose e insieme compongono una visualizzazione dei fenomeni. Quello del data mining nei social media è un settore ancora in evoluzione come emerge anche nella documentazione preliminare inoltrata da Twitter alla Sec in vista della quotazione in Borsa: nei primi nove mesi dell'anno l'accesso della sua piattaforma online abilitato ai partner esterni ha generato l'8% del fatturato del social network in grado di alimentare la sua macchina da soldi attraverso la pubblicità. Twitter evidenzia l'interesse dei servizi finanziari ad avere informazioni in tempo reale acquisite mediante i micropost. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gli architetti scelgono le polizze Rc****assicurazioni*

In vista del nuovo obbligo il Cnappc vaglia le offerte di 4 società per ratificare accordi Francesco Nariello Convenzioni assicurative in arrivo per gli architetti. Il Consiglio nazionale sta limando gli ultimi dettagli prima di presentare agli iscritti le proposte di polizza tagliate su misura per i progettisti. Un risultato che permetterebbe alla categoria di rispettare i tempi previsti per l'avvio dell'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile professionale, che dovrebbe scattare dal prossimo 15 agosto, come stabilito dalla riforma delle professioni (Dpr 137/2012). Il condizionale è d'obbligo, considerando il "tira e molla" andato in scena negli scorsi giorni alla Camera, dove, nell'ambito della conversione in legge del Decreto del fare, è stata prima inserita e poi cancellata la proroga di un anno di tale termine. Nel frattempo, il Cnappc è andato avanti verso il varo delle convenzioni. La scorsa settimana sono state aperte le buste con le offerte ricevute dalle compagnie di assicurazione, tutte straniere: due facenti capo ai Lloyd's di Londra (una di Lloyd's Italia, l'altra intermediata), le altre a Dual Italia e Aig Europe. «Ora il Consiglio ha inviato alcune richieste di chiarimento alle compagnie spiega Pasquale Felicetti, tesoriere e responsabile del Dipartimento interni degli architetti, e attenderà le risposte prima di ratificare le convenzioni. Il nostro obiettivo è quello di fornire agli iscritti più alternative valide per assicurarsi, in linea con i requisiti fissati dal Consiglio». La strada prescelta dagli architetti, dunque, è quella delle convenzioni multiple. L'Ordine ha deciso di mettere a disposizione degli iscritti non una soluzione unica, ma più offerte in grado di soddisfare le esigenze della categoria. «Abbiamo scelto di non dare l'esclusiva a una sola assicurazione precisa Felicetti ma di selezionare le polizze con le migliori condizioni in un'ottica di chiarezza: l'obiettivo è stato quello di mettere sotto la lente di ingrandimento tutte quelle clausole che normalmente sono scritte in piccolo nei contratti». Per questo il Cnappc ha allegato all'avviso pubblico rivolto alle compagnie, oltre a uno schema di convenzione, anche delle "linee guida" in cui vengono specificate le caratteristiche fondamentali cui le polizze devono attenersi. Nel documento, in particolare, si fissano le "condizioni" base su aspetti cruciali come le attività assicurate, l'estensione della copertura, premi, franchigie, massimali. La polizza ideale deve "espressamente" coprire tutti i rischi legati all'esercizio della professione, dalla progettazione al cantiere, dalle consulenze al tema sicurezza fino alle prestazioni specialistiche in edilizia e urbanistica. Inoltre il Cnappc ha chiesto di inserire clausole particolari, come, ad esempio, la copertura delle attività previste dal protocollo con la Protezione civile. I premi dovranno essere determinati in base al fatturato del progettista (ultimo esercizio fiscale), con tariffe ad hoc per i giovani. Per quanto riguarda le franchigie si precisa che dovranno essere proporzionali agli scaglioni di massimale, indicando parametri considerati ottimali: si va da 750 euro per un massimale di 500mila euro a 2mila euro se si superano i 2 milioni. Per i massimali, invece, l'intervallo minimo proposto è quello compreso fra 250mila e 2,5 milioni di euro di danni. Altra puntualizzazione importante, presente nelle linee guida degli architetti, è che «dipendenti, collaboratori o tirocinanti degli studi professionali, che lavorano sotto la responsabilità del titolare, non sono obbligati ad assicurarsi: è chiaro, infatti, che l'obbligo assicurativo si lega all'assunzione di responsabilità professionale diretta, connessa alla stipula di un contratto per prestazione d'opera», spiega Felicetti. Dei 150mila iscritti, conclude, «i circa 90mila che svolgono la professione dovranno avere una polizza. E le convenzioni serviranno anche a chi è già assicurato, che magari potrà usarle per spuntare condizioni migliori».

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

***Operazione "Mare Nostrum": commenti e domande***

Amnesty International Italia (via noodls) /

**noodls.com**

*"Operazione "Mare Nostrum": commenti e domande"*

Data: **21/10/2013**

Indietro

21/10/2013 | Press release

Operazione "Mare Nostrum": commenti e domande

distributed by noodls on 21/10/2013 16:00

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

L'annuncio dell'avvio della cosiddetta operazione "Mare Nostrum" da parte del governo italiano solleva inizialmente, secondo Amnesty International Italia, commenti e domande.

In particolare, l'organizzazione per i diritti umani ha notato che nella descrizione delle operazioni da parte del vice presidente del Consiglio Alfano e di altri esponenti istituzionali, si è fatta menzione di due distinte funzioni: il controllo delle frontiere - con riferimento esplicito all'effetto di deterrenza - e il soccorso in mare.

È positivo, per Amnesty International Italia, che le autorità italiane si stiano dando in modo chiaro l'obiettivo di rafforzare il soccorso in mare, anche attraverso un più accurato monitoraggio dello spazio interessato.

Alla luce del fatto che è necessario improntare ogni azione governativa al rispetto del diritto internazionale dei diritti umani, Amnesty International Italia ritiene fondamentale sapere come l'aspetto del soccorso in mare sarà conciliato con quello del controllo delle frontiere: soprattutto, occorrono maggiori dettagli sulle "regole del gioco, ossia di cosa fare nelle diverse situazioni" da definire "di concerto con i ministeri competenti", come dichiarato nella conferenza stampa di presentazione dell'operazione.

Un interrogativo stringente riguarda, in particolare, il luogo in cui saranno condotte le persone soccorse in alto mare, rispetto al quale il vice presidente Alfano ha fatto un chiaro riferimento all'intenzione di condurle in un "porto sicuro" e di rispettare il diritto internazionale.

Amnesty International Italia vorrebbe avere la certezza che il governo italiano non consideri la Libia "porto sicuro".

L'organizzazione per i diritti umani ha notato con preoccupazione che dal dibattito di questi giorni sono risultati assenti elementi di chiarimento sullo stato della collaborazione tra Italia e Libia e sulle intenzioni dell'Italia a riguardo.

A luglio Amnesty International Italia aveva scritto al presidente del Consiglio Letta, alla vigilia del suo incontro col primo ministro libico Zidan, sottolineando ancora una volta l'inopportunità di ogni cooperazione in materia di controllo dell'immigrazione con un paese, la Libia, che viola i diritti umani di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, sottoponendoli a detenzione sistematica, maltrattamenti e torture.

A oggi, la posizione del governo italiano sulla cooperazione con la Libia resta poco trasparente.

Ulteriori informazioni

Il 14 ottobre 2013 il governo italiano ha dato il via, in un vertice di governo, all'operazione "Mare Nostrum", definita "militare e umanitaria" e dichiaratamente mirata al rafforzamento dell'attività di sorveglianza e soccorso nel mar Mediterraneo. Gli obiettivi e le caratteristiche principali dell'operazione sono stati illustrati in una conferenza stampa dal vice presidente del Consiglio e ministro dell'Interno Angelino Alfano e dal ministro della Difesa Mario Mauro, assieme al capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Luigi Binelli Mantelli e al comandante delle Capitanerie di porto,

***Operazione "Mare Nostrum": commenti e domande***

ammiraglio ispettore capo Felicio Angrisano.

FINE DEL COMUNICATO Roma, 16 ottobre 2013

Per interviste:

Amnesty International Italia - Ufficio Stampa

Tel. 06 4490224 - cell. 348 6974361, e-mail [email protected]

***CLIMA: QUALE FUTURO PER LA TERRA?***

Provincia Autonoma di Trento (via noodls) /

**noodls.com**

"CLIMA: QUALE FUTURO PER LA TERRA?"

Data: **22/10/2013**

Indietro

21/10/2013 | Press release

**CLIMA: QUALE FUTURO PER LA TERRA?**

distributed by noodls on 21/10/2013 22:52

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Presentato oggi dall'Osservatorio trentino sul clima, presso la Facoltà di Sociologia di Trento, il quinto rapporto della Ipcc, l'organo scientifico delle Nazioni Unite che riunisce centinaia di scienziati impegnati a studiare nel mondo, ognuno nell'ambito delle sue competenze specifiche, i cambiamenti climatici. A presentare il nuovo rapporto, reso pubblico lo scorso 27 settembre, Antonio Navarra, del Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici, e Sergio Castellari, uno dei referenti italiani della Ipcc. Il documento, redatto da un pool di 859 scienziati, ha preso in esame oltre 9000 pubblicazioni negli ultimi sette anni. Esso conferma quanto già contenuto nei precedenti rapporti, ovvero che un cambiamento climatico è in atto e che è "estremamente probabile" (probabilità cioè fra il 95 e il 100%) che più della metà dell'aumento della temperatura superficiale registrato dal 1951 ad oggi sia dovuto all'uomo, ovvero all'emissione di gas serra e analoghi comportamenti. Gli ultimi tre decenni sono stati i più caldi dal 1850, quando sono iniziate le misure a livello globale, e l'ultimo decennio è stato il più caldo. L'aumento totale della temperatura media globale, dagli ultimi decenni del 1800 ad oggi, è stato di 0,85°. Nel corso della presentazione si è parlato anche del tema - a volte trascurato dall'opinione pubblica - dell'adattamento. Posto insomma che tutte le proiezioni confermano un ulteriore riscaldamento del clima in futuro (da 1,5-2 gradi in più rispetto al periodo preindustriale a oltre 5 gradi in più, entro il 2100, a seconda di quanto si ridurranno le emissioni globali di gas serra), sarà necessario adottare tutta una serie di comportamenti per mitigarne gli effetti negativi, ed eventualmente massimizzarne le opportunità. Il Trentino, che nel 2008 aveva creato una serie di gruppi di lavoro incaricati di studiare il fenomeno nei vari ambiti, e che ha dato vita all'Osservatorio trentino sul clima, che riunisce tutti i soggetti territoriali interessati (Provincia nelle sue varie articolazioni, Università, centri di ricerca e così via) non parte da zero.

A circa cinque anni di distanza dal precedente rapporto, l'Ipcc ha varato un nuovo documento che conferma le proiezioni riguardanti il surriscaldamento globale e le rafforza sul piano scientifico. L'evento organizzato oggi è servito per tracciare, anche in Trentino (e alla presenza di un folto numero di studenti) un primo quadro generale, dentro il quale sarà possibile mettere a punto tutte le misure di adattamento e di mitigazione, necessarie sul piano europeo e nazionale ma anche locale. In apertura Roberto Bertoldi, responsabile della Protezione civile e referente dell'Osservatorio sul clima, ha sottolineato le politiche poste in essere in questi anni dalla Provincia autonoma sul versante della mitigazione, ad esempio sul piano energetico. Per quanto riguarda gli effetti di eventi come precipitazioni straordinarie, essi inducono ad approntare gli opportuni piani di emergenza e soprattutto le indispensabili azioni di prevenzione.

Entrando nel vivo della presentazione, Antonio Navarra, rifacendosi ad Aristotele, ha detto che, sì, i cambiamenti climatici ci sono sempre stati. Perché adesso sono un problema?

## ***CLIMA: QUALE FUTURO PER LA TERRA?***

Innanzitutto, va detto che l'effetto serra, determinato dall'opacità dell'atmosfera, è quello che ha permesso la vita sulla terra. In sostanza, esso fa sì che le radiazioni solari che "investono" il pianeta non vengano tutte riflesse nello spazio, ma in parte vengano trattenute, creando un clima favorevole allo sviluppo dei vari organismi viventi (e in particolare la presenza di acqua). Va detto anche che il clima, nelle diverse zone del pianeta, è fortemente interconnesso. Quello che succede in Trentino, ad esempio, può dipendere da ciò che avviene nell'Atlantico centrale.

Lo studio del clima non può essere affrontato sul piano meramente sperimentale (intendendo con questa espressione l'esperimento in laboratorio), il che ne ha messo in dubbio a lungo la scientificità. O meglio: si è riusciti ad "aggredire" il clima sul piano sperimentale solo approntando modelli matematici adeguati, il che è cominciato ad avvenire dagli anni '20.

Anche questi modelli presentano dei problemi. Tuttavia, ad essi si sono aggiunti via via dati sperimentali - ottenuti ad esempio con il carotaggio dei ghiacci - che hanno permesso di dimostrare che la terra oggi si trova in una condizione che non ha mai conosciuto negli ultimi 3 milioni di anni, in particolare sotto il profilo della concentrazione di anidride carbonica. Ad esempio, si è saputo che negli ultimi 40 anni abbiamo emesso la stessa quantità di anidride carbonica che in passato veniva emessa in una intera era glaciale. In sostanza: sì, il clima è cambiato anche in passato, ma oggi stiamo alterando in maniera decisiva un parametro del pianeta che in passato aveva una sua stabilità, in un lasso di tempo brevissimo. L'anidride carbonica infatti non è un parametro come gli altri: essa è il principale responsabile dell'opacità dell'atmosfera, ovvero dell'effetto serra.

I dati oggi ci dicono che la temperatura è cresciuta di quasi un grado nell'ultimo secolo, anche se in maniera non lineare (quindi con forti oscillazioni temporali e geografiche). Questa crescita è in parte dovuta all'azione dell'uomo, in parte a fattori interni al clima, ovvero "naturali". La somma dei due fattori, però, può avere conseguenze molto importanti per il pianeta. Quali gli effetti immediati ed evidenti? Ad esempio una riduzione del ghiaccio nell'Artico, anche se, di nuovo, con forti oscillazioni annuali. O la stessa riduzione dei ghiacciai. Gli scenari possibili, di qui in avanti, sono naturalmente di varia natura. Ad esempio, se tutto il ghiaccio della Groenlandia si scioglierà, avremo una crescita degli oceani di 7 metri.

Gli scenari del quinto rapporto Ipcc sono di questo tenore. Essi variano a seconda delle previsioni sulle emissioni future di anidride carbonica nell'atmosfera da parte dell'uomo. Se riusciremo a contenerle, anche l'aumento delle temperature sarà più contenuto. Altrimenti, potrebbe essere anche di 4-5 gradi, entro la fine del secolo. Nulla è scontato, e i margini di incertezza sono elevati.

Per quanto riguarda l'impatto sui singoli paesi, comunque, in generale esso è negativo. Ma ci possono essere anche dei vantaggi. Oltre alle politiche di mitigazione delle emissioni di gas serra, dunque, è necessario varare le opportune politiche di adattamento, di cui ha parlato Sergio Castellari. Infatti, quali che siano le scelte future dell'umanità, alcuni impatti dei cambiamenti climatici saranno inevitabili. Quello dell'adattamento è un terreno relativo vergine: l'Europa l'ha fatto proprio dal 2005. Adattamento significa molte cose: ad esempio prevenire il rischio connesso ad eventi climatici estremi, ma anche usare meglio risorse che potrebbero ridursi, come l'acqua. Attualmente in Europa abbiamo 16 paesi che hanno messo a punto delle strategie di adattamento nazionali. L'Italia non è fra essi, anche se diverse città hanno già elaborato strategie municipali. La strategia europea è stata pubblicata lo scorso aprile. La raccomandazione ai singoli Stati in essa contenuta è che entro il 2017 tutti si dotino di una strategia nazionale. Se il risultato della raccomandazione fosse giudicato insufficiente, l'Europa si riserva di utilizzare strumenti più "forti" per spingere gli Stati membri a muoversi nella giusta direzione.

Il prossimo appuntamento in Trentino con i cambiamenti climatici - la conferenza finale della COST Action "EUROSPEC: Spectral Sampling Tools for Vegetation Biophysical Parameters and Flux Measurements in Europe" - si terrà al MUSE di Trento da mercoledì 6 a venerdì 8 novembre. Al di là della conferenza prettamente scientifica, il programma comprende anche eventi aperti al pubblico. Il primo è in calendario per la serata di giovedì 7 novembre alle ore 21, un Science Cocktail con dibattito con due importanti figure internazionali nel campo dei cambiamenti climatici quali Ranga Myneni, professore dell'Università di Boston, e Mario Alverà, coordinatore italiano del Climate Reality Project, iniziativa sui cambiamenti climatici fondata nel 2006. Il secondo appuntamento, in programma per la serata di venerdì 8 Novembre alle ore 21, organizzato dalla Fondazione Mach e MUSE in collaborazione con il Trento Film Festival, è dedicato alla proiezione dell'ultimo lavoro del celebre fotografo statunitense James Balog, che testimonia con

***CLIMA: QUALE FUTURO PER LA TERRA?***

immagini sbalorditive lo scioglimento dei ghiacci polari.

Foto a cura dell'ufficio stampa. Immagini video saranno distribuite domani.